

# Bersani: legge elettorale, basta chiacchiere

*“Una maggioranza per cambiarla”. I finiani: necessaria una riflessione*

ROMA — Bersani non si scoraggia: «Datemi una maggioranza che sia disposta a cambiare questa legge elettorale che poi la legge nuova si fa». Le pastoie, i veti, gli interessi contrapposti sulla riforma elettorale non lo spaventano. Né prende sul serio il “no” della Lega: «Calderoli non le ha sempre azzeccate tutte; ha fatto una legge e poi ha detto che era un porcata. Vedremo nelle prossime settimane». Ma una cosa al segretario del Pd non va giù, e cioè che alcuni - soprattutto l'Udc ma anche i finiani - parlino, parlino e poi non concludano: «Ci vuole una maggioranza disposta a cambiare questa legge non solo a parole». Tuttavia il ministro della Semplificazione, Calderoli (che di questa legge è stato l'autore) «esclude che ci sia una maggioranza parlamentare per rivedere la legge. Oltretutto la legge elettorale oltre alla rappresentatività democratica deve garantire l'imprevedibilità e il “porcellum” ha fatto vincere una volta la sinistra e un'altra la destra. Non

favorisce nessuno a priori - giura il ministro leghista - a differenza di altre proposte che vedo girare in questi giorni». La sfida sulla riforma del voto è tutta aperta.

Sull'assurdità del “Porcellum” - che consente un Parlamento di “nominati” dal leader del partito - in molti concordano. Anche nel Pd ci sono voci dissonanti rispetto all'ordine di scuderia, cioè “non si cambia nulla”. **Domenico Nania**, ex capogruppo di An e ora vice presidente del Senato, apre alle preferenze oppure alle primarie per legge. Salvatore Tatarella, eurodeputato, finiano, aderisce all'appello per l'uninomiale: «Non vedo l'ora che il Porcellum sia cancellato e ai cittadi-

ni restituito il diritto-dovere di scegliere i propri rappresentanti».

Convinto della necessità di modifica è Francesco Rutelli, il leader dell'Api: «Tutto è meno peggio del Porcellum». Anche se boccia il Mattarellum, «che non risolverebbe il problema di restare ostaggio dei piccoli partiti», e

indica nel «sistema tedesco con collegi uninominali la proposta migliore». «In Parlamento devono sedere gli eletti e non i nominati, anche la Lega come il Pd difende la casta», attacca Massimo Donadi, capogruppo di Idv alla Camera. Emma Bonino e i Radicali lanciano un'associazione per l'uninomiale e su internet ([www.uninominale.it](http://www.uninominale.it)) raccolgono firme, spiegando in un appello che una nuova legge è importante perché riguarda «la qualità dell'ambiente in cui viviamo».

**Fabio Rampelli**, ex An, avverte di «stare attenti ai furbastrici che spacciano il sistema maggioritario come una panacea quando si tratta di un metodo oligarchico». Prudente anche il finiano Fabio Granata: «Bisognerà fare una riflessione». Critico con il suo partito, il Pd è Arturo Parisi: «Se si dice che il segretario Bersani medierà tra le varie proposte, chi rappresenterà la posizione del Pd?».

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

